[illegible]

Centralino 0789/24028
Fax 0789/24734

Olbia

olbia@lanuovasardegna.it

DOMENICA
12 febbraio 2012

[illegible]

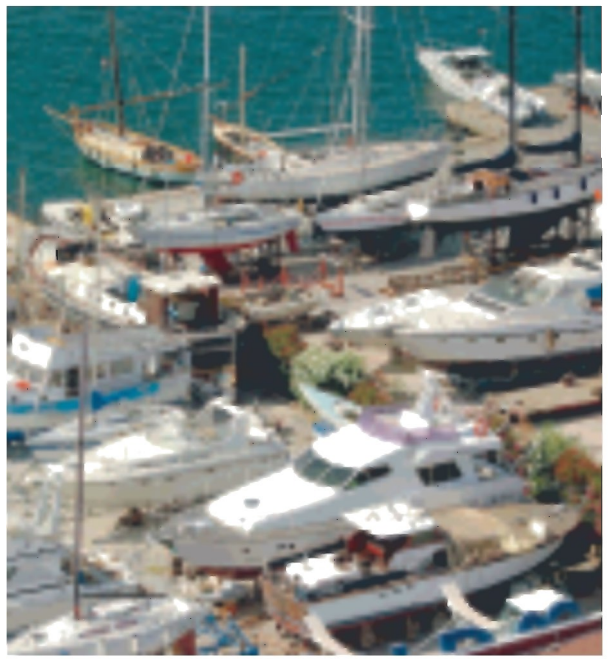
LA CRISI IN GALLURA

Crollo delle imprese, giù edilizia e nautica

E la Cna si affida anche allo psicologo del lavoro per aiutare le aziende in difficoltà

di Luca Rojch

OLBIA. Sedute sul lettino per superare la grande depressione. Le imprese della Gallura si mettono in fila e raccontano le loro difficoltà allo psicologo del lavoro. La Cna le prova tutte per aiutare le aziende ad andare oltre la crisi. In Gallura il 2012 si annuncia come un anno orribile, napalm sul tessuto produttivo. Continua l'emorragia dei posti di lavoro. La aziende artigiane non riescono più a galleggiare tra le banche che non prestano più denaro e lo Stato diventato un inflessibile esattore. A crollare i settori chiave, edilizia, nautica e turismo.



La crisi delle imprese A sinistra il segretario della Cna Massimo Bonacossa

I tre motori della fabbrica Gallura non girano più. Spenti da un'economia vicina al collasso. «I settori che un tempo trainavano il mercato ora non riescono a restare in piedi — fa il punto il segretario della Cna Gallura Massimo Bonacossa —. Il motivo è semplice e feroce. L'accesso al credito è diventato una speranza. Le banche non prestano denaro, e lo fanno ancora meno per pagare i debiti. Possono valutare l'ipotesi di un investimento, ma non concedono fondi per saldare posizioni con Equitalia o Inps. Ma le aziende oggi lavorano per pagare i debiti del 2011 e del 2010. Il calo è inarrestabile». Ma Bonacossa rivela una nuova tendenza. «Molti non dichiarano fallimento solo perché non sarebbero in grado di pagare i troppi debiti accumulati in questi anni — spiega —. Preferiscono galleggiare in perdita e sperare nel miracolo». E per far sopravvivere il tessuto produttivo Bonacossa propone anche un trattamento d'urto. «Molti possono andare avanti solo se fanno sistema — spiega — se si fa massa e si crea un gruppo compatto. Ma c'è una forte resistenza da parte degli imprenditori a unirsi. Per questo abbiamo cominciato a lavorare con uno psicologo del lavoro. Tutti hanno difficoltà comuni e le stesse criticità. La soluzione spesso passa attraverso il confronto, la volontà di crescere e in alcuni casi anche attraverso il sistema. Dobbiamo unirci per sopravvivere e lavorare anche su un altro aspetto, la qualità. Solo in questo modo si può avere speranza di superare la crisi che è diventata pesante su tutti i fronti, anche i settori da sempre sani conoscono difficoltà profonde, di sistema». Bonacossa è preoccupato anche da una nuova tendenza che si è affermata in questi ultimi anni in Gallura. «Troppo spesso e con troppa facilità ci si improvvisa imprenditori — dice —. Mi spiego meglio. Vedo sempre più spesso persone che decidono di mettersi in proprio ed entrare nel mercato senza una competenza reale, non solo della professione che vogliono affrontare, ma anche su come si gestisce un'impresa. A vedere i numeri assoluti sembra che in Gallura il numero delle aziende sia in calo, ma la perdita sia contenuta. In realtà a imprese storiche e radicate nel territorio si sostituiscono altre più piccole e fragili, con meno esperienza e capacità manageriali». Alle nuove difficoltà si affiancano altre emergenze che da tempo vengono segnalate dalla Cna, come la concorrenza sleale del lavoro nero, di chi non paga tasse e contributi. Con la crisi il fenomeno si è accentuato. «Il sommerso, la difficoltà nell'accesso al credito, il peso delle imposte sono il male strutturale del sistema — continua Bonacossa —. A questo si devono aggiungere i fallimenti delle grandi opere. Dal G8 alla quattro corsie Sassari-Olbia. Svanite nel nulla. Per paradosso speriamo di più in tanti piccoli interventi che coinvolgono le aziende locali. Il grande evento scivola via senza lasciare effetti sul tessuto produttivo».

> **Massimo Bonacossa**
> Spesso si resta in piedi ma serve un sostegno per creare sinergie

> Le difficoltà restano le stesse l'accesso al credito e la concorrenza sleale di chi lavora in nero

© RIPRODUZIONE RISERVATA